

Proposte di legge

Indagine

Il futuro della professione Estetista.
La qualificazione professionale.

Dalle pagine di **Les Nouvelles Esthétiques** una valutazione preliminare degli addetti ai lavori sulle due proposte di legge relative alla figura dell'Estetista.

Dati elaborati dall'istituto **Key Stone** a cura **Roberto Rosso** e **Silvia Bonetto**



A woman with dark hair, wearing a white button-down shirt and a wide gold belt, is shown from the waist up. She is looking slightly to the right of the camera with a neutral expression. The background is a solid dark red color.

Presentazione indagine

L'attività di Estetista è ancora oggi regolamentata dalla legge 1 del 1990; sono però attualmente in cantiere diverse proposte di legge alternative, ben sei. Noi oggi ci riferiamo alle prime presentate l'anno scorso in Parlamento: il disegno di legge n. 3107 dell'On. Lorena Milanato e il n. 3116/10 dell'On. Mazzocchi. I lettori di LNE sono stati invitati a riflettere e ad esprimere il loro parere sui diversi punti di entrambe le proposte attraverso la compilazione di un questionario. In questo contributo i ricercatori dell'Istituto Key-Stone - specializzato nel settore Salute e Benessere - presentano una prima proiezione dei dati della ricerca che è ancora in corso, al fine di valutare, attraverso l'elaborazione quantitativa e l'approfondimento qualitativo, il parere degli addetti ai lavori. ➔

Andando nel dettaglio ecco come sono stati accolti i vari punti proposti.

→ In generale, si percepisce una forte esigenza di rinnovamento, di uniformità a livello nazionale in merito a norme e comportamenti, di una maggiore regolamentazione e serietà per un miglioramento della professione sia sostanziale, sia di immagine. Si avverte una sensazione di “confusione”, soprattutto su tematiche quali la formazione e l’uso di apparecchiature, per le quali esistono ancora troppe differenze tra regioni, e dubbi su opportunità e vincoli delle regole vigenti. Si legge infine una certa preoccupazione per il futuro, non solo il proprio, ma an-

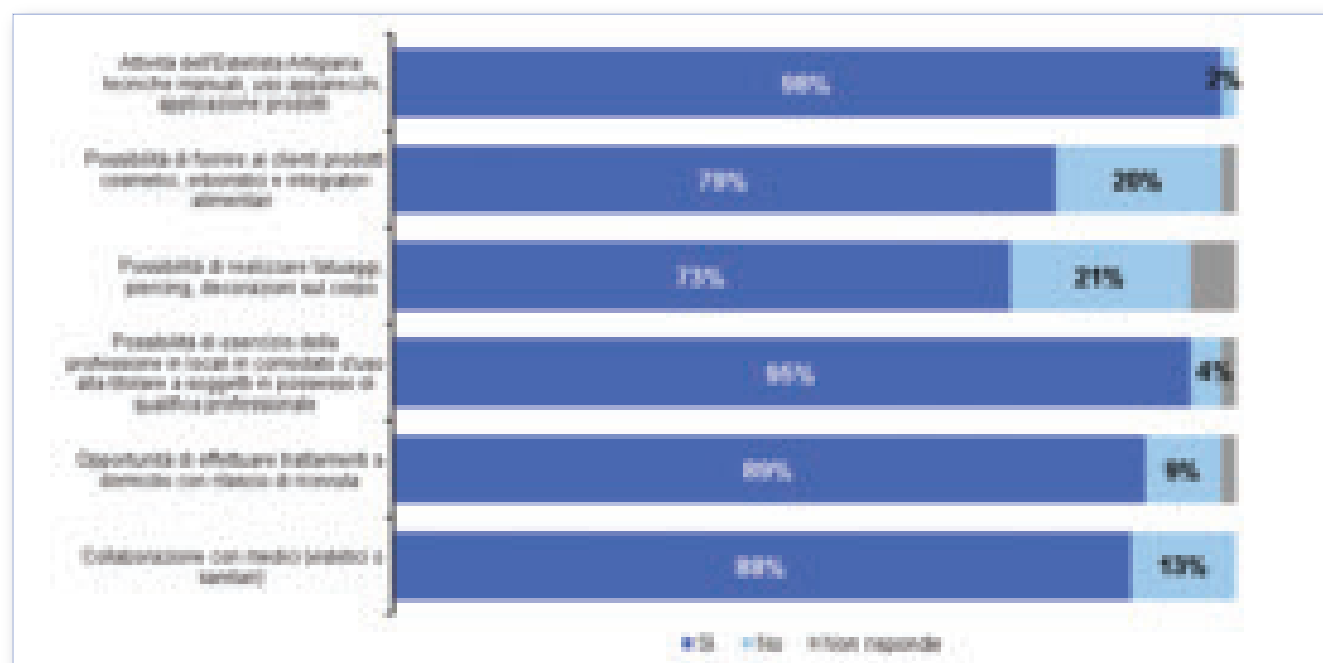
che quello delle “nuove leve”: sul tema della formazione, soprattutto, esistono ancora forti dubbi e incertezze su quale sia il sistema migliore. Fermo restando che l’attuale condizione della professione dev’essere rinnovata (su questo almeno sono tutti d’accordo!), il punto è stabilire in quale direzione andare: verso la tradizione (come proposto dalla 3107 che mantiene la natura “artigiana” della professione) oppure verso la trasformazione (come invece sostenuto dalla 3106/10 con la creazione di un Ordine professionale). Dall’indagine non emerge un

chiaro schieramento verso una o l’altra legge: alcuni temi – come la formazione- dividono e fanno discutere; altri - come la definizione dell’esercizio dell’attività- sono ampiamente condivisi da tutti. La volontà generale è di regolamentare in modo chiaro e una volta per tutte una professione – profondamente amata ma spesso “bistrattata”- per tutelarsi e migliorare sia le condizioni di lavoro sia la soddisfazione delle clienti. Esaminiamo nel dettaglio come sono stati accolti i diversi punti di entrambe le leggi, da Centri estetici, Docenti e Aziende.

Proposta di legge n. 3107 presentata dall’ On. Milanato.

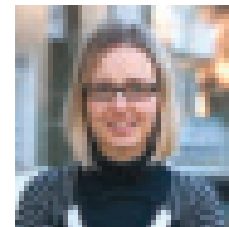
Rispetto al tema della formazione, il disegno 3107 raccoglie circa il 90% dei consensi: 5 anni suddivisi in corso di formazione base di 3 anni (per lavorare come Estetista dipendente) più 2 anni aggiuntivi per ottenere il rilascio del “Diploma professionale di Tecnico

nel settore delle scienze estetiche e bionaturali”, che consente l’esercizio dell’attività in forma imprenditoriale. Questa proposta viene apprezzata perché favorisce l’entrata al mondo del lavoro (dopo il primo triennio è già possibile trovare impiego come dipendente) →





Roberto Rosso



Silvia Bonetto

➔ e garantisce un percorso di formazione completo, ponendo delle solide basi per chi desiderasse continuare il percorso formativo acquisendo ulteriori conoscenze specifiche. L'unico aspetto critico riconosciuto da alcuni è il rischio di avvicinare alla professione ragazze troppo giovani e magari poco motivate.

Il disegno di legge accoglie molti consensi nelle diverse tematiche affrontate. Sulla definizione delle attività dell'Estetista, ben il 98% è d'accordo sull'utilizzo in concomitanza di tecniche manuali, apparecchiature e applicazione di prodotti cosmetici. Questo articolo uniformerebbe finalmente la situazione in tutte le regioni, dando una definizione unica della professione e del suo campo d'azione.

In merito ai prodotti, i tre quarti del campione accoglie positivamente la possibilità di fornire alle clienti prodotti cosmetici, erboristici e integratori alimentari "per favorire lo stato di benessere". Alcuni auspicano corsi

di preparazione o "certificati di idoneità" per testimoniare la preparazione e la competenza del personale sui prodotti proposti. Sul tema della decorazione corporea, tatuaggi e piercing, la maggior parte dei rispondenti si dichiara favorevole all'introduzione di queste attività nella professione, previa formazione ed esercizio in ambienti opportuni: il disegno di legge sarebbe finalmente un segnale chiaro di regolamentazione di queste discipline e di garanzia di conformità alle regole igienico sanitarie, soprattutto per i clienti.

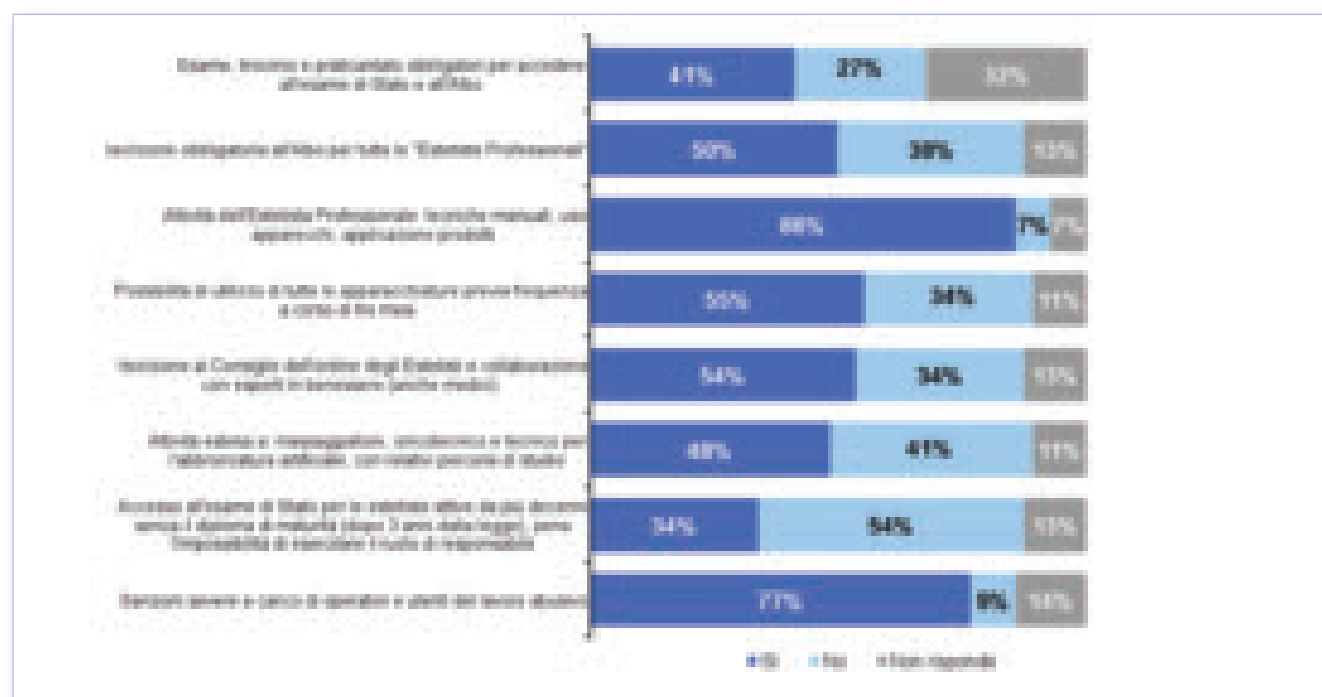
La maggioranza inoltre è d'accordo sul tema dei trattamenti a domicilio con rilascio della ricevuta fiscale - vista come una valida opportunità per combattere la concorrenza del lavoro in nero- e sul tema della collaborazione con professionisti della medicina - sia estetica che sanitaria-, che potrebbe ampliare e migliorare l'offerta dei servizi dell'istituto.

Proposta di legge n. 3116 presentata dall' On. Mazzocchi

Questa proposta crea più spaccatura e incertezza tra il campione, e viene accolta in modo più "freddo", a partire dal tema della formazione: solo il 40% infatti è d'accordo sul percorso di formazione proposto (5 anni dopo la scuola secondaria, per il conseguimento del diploma di maturità + 3 anni di formazione in estetica). Per i favorevoli, questo sistema contribuirebbe ad allontanare coloro che non sono davvero motivati ad intraprendere la professione, e a creare un livello più alto sia dal punto di vista degli obiettivi che da quello del target. Per i contrari (circa il 60%), invece, i 3 anni di studio dopo la

scuola superiore ritarderebbero troppo l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, e inoltre i soli tre anni di formazione in estetica post maturità, sono ancora solo quelli della legge 1/90, pertanto non sufficienti.

A prescindere dagli aspetti positivi e negativi delle due proposte, un tema nuovo e trasversale è la richiesta di inserire nel programma formativo alcuni temi non "tecnici" ma ritenuti ormai fondamentali nell'esercizio della professione: contabilità, marketing, management, etc. Nello specifico delle tematiche trattate, ecco i risultati del gradimento di questa proposta: ➔





Nel
2011

Noi

vogliamo raggiungere
un record storico:
10.000 abbonati

Voi

assicuratevi
una grande
convenienza

Sottoscrivendo l'abbonamento
annuale a
Les Nouvelles Esthétiques
9 numeri, più **3 numeri**
della rivista Love Nails,
pagherete **solamente € 80,00**

Proposte di legge

- Anche in questo caso la quasi totalità dei rispondenti è d'accordo sulla definizione dell'attività di Estetista, peraltro del tutto simile a quella proposta dall'altro disegno di legge: utilizzo di tecniche manuali, apparecchiature e applicazione di prodotti cosmetici. In questo caso i punti che raccolgono più consensi sono la possibilità di utilizzare tutte le apparecchiature in campo estetico, previa frequentazione di un corso di tre mesi; l'iscrizione al Consiglio dell'Ordine degli Estetisti e la possibilità di collaborare nel proprio Istituto con altri "professionisti del benessere" (come previsto anche dal disegno 3107) e ovviamente la necessità di introdurre sanzioni più severe non solo per gli operatori ma anche per gli utenti di lavoro abusivo. Il tema dell'iscrizione obbligatoria all'Albo (che prevede il superamento dell'esame di Stato) divide il campione: solo la metà ne accoglie positivamente l'istituzione. L'aspetto più controverso è proprio nel dover sottoporre all'esame di Stato professioniste che praticano da decenni, con un'esperienza e una professionalità riconosciute, di per sé fattori di idoneità, comprovati inoltre dal fatto di "essere sul mercato" da anni. Per le contrarie, quindi, l'iscrizione all'Albo e relativo esame di ammissione dovrebbe essere destinato solo alle "nuove leve" e non con valore retroattivo, in quanto troppo penalizzante per chi già esercita da tempo. Sulle discipline collaterali (massaggiatore, onicotecnico, tecnico dell'abbronzatura artificiale), meno della metà degli intervistati si dichiara d'accordo nel ricomprendere queste attività nella professione di Estetista. In particolare è molto sentito l'aspetto dell'abusivismo per l'attività di ricostruzione delle unghie e della mancanza di sicurezza per i centri di abbronzatura. L'attività di onicotecnico, è percepita come una vera e propria specialità per cui occorrerebbe prevedere una formazione base o un corso a parte di specializzazione nell'ambito del percorso formativo per le Estetiste previsto dalla legge. Secondo i rispondenti del sondaggio questo potrebbe fare da deterrente ai vari corsi proposti attualmente da alcune aziende, spesso della durata di un solo week end, che non preparano in modo opportuno e hanno quasi sempre fini commerciali oltre che didattici. Per quanto riguarda i centri abbronzatura, la sensazione è che sia più un problema di coscienza piuttosto che di formazione: avere una qualifica di tecnico per l'abbronzatura artificiale, infatti, non garantisce che poi le lampade abbronzanti siano gestite in modo corretto e conforme alle regole. Secondo la maggior parte degli intervistati è probabilmente più opportuno avere comunque la qualifica di Estetista. ■